

ITINERARI DI FEDE

## La Croce che fermò a Lepanto l'avanzata dei musulmani

CULTURA

02\_05\_2015



**Margherita  
del Castillo**



“Templum hoc Deo Crucis vexillo dicatum.” Questa chiesa è dedicata a Dio e al simbolo della Croce, recita un cartiglio sulla facciata di Santa Croce a Lecce. La battaglia di Lepanto del 1571 aveva da poco scongiurato, nel segno del Sacro Legno, l'avanzata dei

Turchi infedeli e il tempio pugliese dei Celestini intendeva ricordare, con le sue forme monumentali, questa storica vittoria della fede. L'iscrizione prosegue ricordando l'anno del Signore della sua posa: 1582. A questa data risale la conclusione della prima fase dei lavori iniziati nel 1548 per volere degli Spagnoli di Carlo V che, considerando Lecce avamposto strategico del loro vicereame, avevano predisposto una rivisitazione urbanistica della città coinvolgendo anche la prima basilica celestina che era stata abbattuta.

**La nuova chiesa venne affidata all'estro di Gabriele Riccardi che contaminò lo stile rinascimentale con** quello barocco dando vita ad un'architettura originale e maestosa. Il Riccardi portò a termine il primo ordine del prospetto principale fino all'imponente balconata sostenuta da telamoni animali e figure grottesche. Sulla balaustra due putti abbracciano il simbolo del potere temporale, la corona, e la tiara, simbolo del potere ecclesiastico. I tre portali vennero aggiunti all'inizio del secolo successivo, sormontati dalle insegne spagnole, da quelle della Congregazione dei Celestini e dallo stemma della città pugliese. Poco più tardi è lo splendido rosone aperto al centro dell'ordine superiore della facciata, che con i suoi tre sistemi di rilievi concentrici si ispira a modelli romanici.

**Il corpo interno a croce latina, inizialmente scandito da cinque navate, fu nel settecento modificato** con due serie di cappelle che sostituirono le navate esterne. Quella centrale è sormontata da un fastoso soffitto a cassettoni dorati. Le colonne portanti sono in numero di dodici che rimanda, seguendo le indicazioni conciliari, agli Apostoli il cui volto è scolpito sul versante interno. I capitelli delle colonne binate, che delimitano il transetto e l'arco trionfale, riproducono invece i simboli degli Evangelisti. Un'ampia cupola, decorata con festoni di foglie d'acanto, angioletti e motivi floreali, si innalza su un alto tamburo all'incrocio dei due bracci. Lo stretto presbiterio si conclude nell'abside polilobata dove domina il motivo decorativo della foglia d'acanto.

**Tra gli altari presenti nella chiesa, quello di San Francesco de Paola è considerato uno splendido** esemplare del barocco leccese per la preziosità delle formelle che raccontano episodi della vita del Santo, dove la figura di San Francesco a tutto tondo si staglia contro lo sfondo dei pittoreschi paesaggi eseguiti a bassorilievo. La chiesa, dal 1833, è affidata all'Arciconfraternita della Santissima Trinità. All'inizio del Novecento non solo fu proclamata, per la sua bellezza e preziosità, monumento nazionale ma fu anche elevata da Pio X a Basilica Minore.